**Pentecoste**

Erano poveri uomini,

come me, come te;

avevano gettato le reti

nel lago, o riscosso

le tasse alle porte della città.

C'hio mi ricordi, tra loro,

non c'era neanche un dottore,

e quello che chiamavano maestro

era morto e sepolto anche lui.

*Se senti un soffio nel cielo,*

*un vento che scuote le porte,*

*ascolta: è una voce che chiama,*

*è l'invito ad andare lontano.*

*C'è un fuoco che nasce*

*in chi sa aspettare*

*in chi sa nutrire*

*speranze d'amor.*

Avevano un cuore nel petto

come m'è, come te,

che una mano di gelo stringeva;

avevano occhi nudi di pioggia

e un volto grigio di febbre e paura;

pensavano certo all'amico perduto,

alla donna lasciata sulla soglia

di casa, alla croce piantata sulla

cima di un colle.

*Se senti un soffio nel cielo,*

*un vento che scuote le porte*

*ascolta: è una voce che chiama*

*è l'invito ad andare lontano.*

*C'è un fuoco che nasce*

*in chi sa aspettare*

*in chi sa nutrire speranze d'amor.*

E il vento bussò alla porta di casa,

entrò come un pazzo in tutta la stanza

ed ebbero occhi e voci di fiamma,

uscirono in piazza a gridare la gioia.

Uomo che attendi nascosto nell'ombra

la voce che parla è proprio per te;

ti porta una gioia, una buona notizia:

il regno di Dio è arrivato già!

*Se senti un soffio nel cielo,*

*un vento che scuote le porte*

*ascolta: è una voce che chiama*

*è l'invito ad andare lontano.*

*C'è un fuoco che nasce*

*in chi sa aspettare in chi sa*

*nutrire speranze d'amor.*